

Vento del Nord

Comunità Parrocchiale
"San Gaetano - Acquacalda"

Anno 16 n. 73 settembre - dicembre 2012



Carissimi Eoliani sparsi nel mondo, con animo grato al gentilissimo Don Pino, mi rivolgo a voi.

E' Natale! Viene spontaneo alle nostre labbra l'augurio che gli è proprio: buon Natale! A tutti e a ciascuno di voi. Quanti pensieri, quanti ricordi, quante emozioni, quanti desideri, quante speranze questa santa e dolce festa mette nel cuore! Che il vero significato del Natale non sia soffocato dalle manifestazioni esteriori, alle quali la festa presta occasione, prendendo il sopravvento e trasformandone il carattere sacro. Che non ci capiti di rimanere indifferenti all'ascolto di questo straordinario annuncio. E' Natale! Da allora sorge spontaneo il criterio che chi soffre, chi è piccolo, chi è povero, chi è schiavo, chi è decaduto merita cura, soccorso, rispetto e merita maggiore giustizia. Come è bella, allora la Chiesa che fa risuonare in tutto il mondo la lieta notizia della nascita di Gesù! Non dimentichiamolo oggi: che cosa sarebbe il mondo, questo nostro mondo, senza la Chiesa pronta a proclamare e a ricordare che è Natale e che Dio ha salvato l'umanità e ogni uomo dal peccato e dalla morte? In un tempo nel quale, tristemente, da vicino e da lontano, si fa esperienza di terrorismo, di violenza, di guerra, di odio e di morte il mondo sembra avvolto dalla paura e l'orizzonte della storia pare oscurato.

Perciò vorremmo cancellare dalle orecchie il rumore assordante delle bombe sul Medio Oriente e zittire il sibilo dei proiettili dei

soldati che in troppe parti del mondo ammazzano donne e uomini inermi e innocenti. Dimenticare le esplosioni dei kamikaze per le strade del mondo. Vorremmo offuscare ai nostri occhi la vista degli occhi - ancora aperti per un attimo ma senza vita - dei milioni di bambini morti in tantissimi luoghi del nostro pianeta.



Sommario

| | |
|--|-------|
| Gli auguri di don Pino / La Misericordia | 2-3 |
| La Parola di Dio / | 3 |
| Buon Anno / Rito della Comunione / Mi sento in Cammino | 4-5 |
| Racconti Eoliani (A scursura i San Bartulu) | 6-7 |
| Tragedie del mare | 8 |
| Buon Anniversario / oggi Sposi / | 9 |
| Benvenuti ... | 10 |
| In memoria di.../ un mondo nuovo ... | 11-12 |

Vorremmo contrastare la semina dell'odio derivante dalla guerra e non permettere che a migliaia di persone pendano le braccia, le gambe, la vita a causa di un terrorismo sempre più sanguinario e invincibile.

Buon Natale di fronte alla sconfitta della pace e alla violenta ripulsa del pacifismo; di fronte alla natura sfregiata e calpestata; per non scordarci delle migliaia di migranti morti nei viaggi della speranza, offesi nella loro dignità, maltrattati dal nostro egoismo; per non scordarci dei disoccupati, in modo particolare dei nostri fratelli operai, degli sfrattati, dei senzatetto, di quei poveri che non sanno più o non sanno ancora che Natale appartiene a loro. I miei AUGURI vorrebbero essere vero fondamento di una rinnovata speranza: Dio è venuto tra noi, forza irresistibile di pace per il cuore di ogni uomo e per la vita dei popoli. Scompaia la paura, scompaia l'oscurità! Oggi è Natale! Noi che abbiamo avuto la fortuna di scoprire il senso del Natale, non possiamo viverlo da soli: offriamolo a tutti! Agli anziani, ai piccoli, ai malati, ai soli, a quelli vicini e a quelli lontani. Sentiamo la gioia di essere apostoli dell'amore di Dio per l'uomo e rinnoviamo il Natale nella nostra vita e in quella degli altri.

E' con questi sentimenti che dal profondo del cuore, con immensa gioia vi auguro buon Natale e Sereno Anno Nuovo! Questi Auguri rinnoverò nella celebrazione della la Santa Notte nella nostra monumentale Cattedrale.

Alfredo Adornato

Carissimi lettori,

*In questa notte dolcissima, illuminata
dalla nascita di Gesù Bambino,
apriamo i nostri cuori ai più bisognosi e
preghiamo per la pace nel mondo.
Auguro a voi un felice e sereno Natale
e un buon 2013, prospero di salute
e benessere per tutti.*

Don Pino

La Misericordia

La misericordia è il più grande attributo di Dio, la realtà più bella e più cara. Viviamo attimo per attimo immersi nella Misericordia Divina perché è infinita, unico punto fermo e sicuro in un mare di incertezze e difficoltà.

Come credenti, ci sforziamo di seguire il cammino che Gesù ha tracciato con la croce. Guardiamo e meditiamo il Suo Petto aperto, dal quale sono scaturiti sangue e acqua, segno dei sacramenti, segno del suo infinito amore.



La Misericordia di Dio va oltre la nostra comprensione, è un mistero così grande che non ci sono parole per descriverlo, possiamo solo viverlo!

Nel Sacramento della Confessione, alle nostre cadute il Signore risponde con il suo perdono, offrendoci un'altra possibilità, nuovo ossigeno per riprendere la vita di Grazia. Per potere attingere a questa Misericordia occorre fiducia, è necessario abbandonarsi tra le braccia amorevoli del Signore come ha fatto la Vergine Maria, che ha sempre confidato in Dio, anche quando tutto sembrava oscuro e senza senso. La fiducia va alimentata con la preghiera: più preghiamo più la alimentiamo.

Pur consapevoli della nostra debolezza, dobbiamo sempre ricordarci che il nostro Dio è un Dio di misericordia, di perdono, di luce e di vita. È un Dio

Padre che tende le braccia al figlio lontano dimenticandosi del suo peccato perché eterna è la sua misericordia. L'amore misericordioso di Dio è sem-



Bartolomé Esteban Murillo
"Il ritorno del figliol prodigo"

pre pronto a rimetterci in piedi e, una volta sperimentato questo amore, riusciremo a farlo trasparire nella nostra vita di tutti i giorni.

Meditando sulla misericordia possiamo pregare utilizzando il Salmo 39:

Io confido in Te, Signore salvami per la tua Misericordia.

Don Pino

La Parola di Dio

...la Parola è rivolta al cuore di chi l'accoglie...

L'intera storia dell'umanità è segnata dalla Parola di Dio, attraverso la quale comprendiamo che siamo sempre accompagnati dal Signore.

Nella storia del popolo di Israele possiamo ripercorrere le tappe di un lungo cammino in cui Dio si fa conoscere, si rivela, entra nella storia con parole e con azioni. Per questa opera Egli si serve di mediatori, come Mosè, i Profeti, i Giudici, che comunicano al popolo la sua volontà, ricordano l'esigenza di fedeltà all'alleanza e tengono desta l'attesa della realizzazione piena e definitiva delle promesse divine. Con Gesù Cristo la Rivelazione di Dio giunge alla sua pienezza. Leggiamo nella lettera agli Ebrei: "Dio, che molte volte e in diversi

modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo" (Eb 1,1-2).

Gesù Cristo, verbo di Dio fatto uomo, è la Parola definitiva di Dio agli uomini.

Tutti coloro che erano venuti prima di Lui, erano persone inviate da Dio; Egli invece è Dio stesso, che viene a rivelare il Padre.

La sua umanità rende visibile nelle opere e nelle parole l'amore e la verità di Dio.

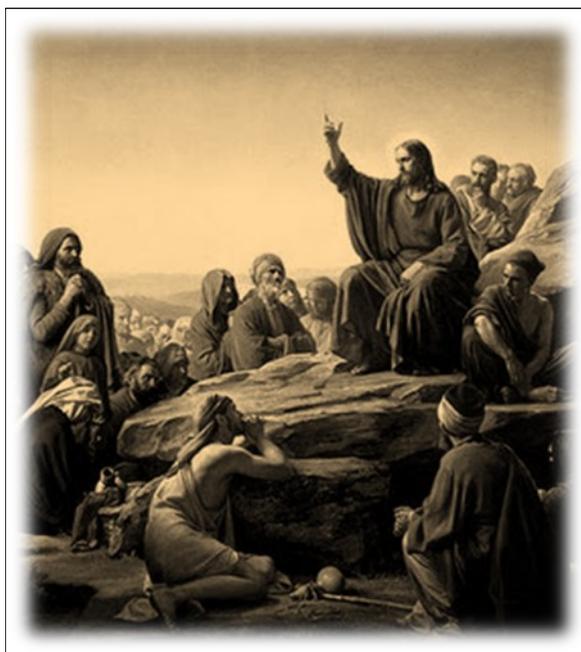
La rivelazione è definitivamente compiuta, ma ciò non significa che oramai il Signore taccia.

La sua Parola non è il ricordo di quanto detto ieri; la sua Parola è rivolta oggi al cuore di chi l'accoglie, per la conversione e la vita.

Leggere e meditare il Vangelo significa attingere a una sorgente d'acqua viva che, come dice Gesù alla Samaritana, "zampilla per la vita eterna".

Le parole di Gesù sono rivolte a tutti noi, assetati di questo mondo: a quelli che sono coscienti della loro aridità spirituale e sentono ancora i morsi della sete e a quelli che non avvertono più neanche il bisogno di abbeverarsi alla fonte della vera vita, e dei grandi valori dell'umanità.

Come possiamo dissetarci dell'acqua viva che Gesù ci offre? Rievangelizzando la nostra vita, confrontandola con le sue parole.



Il Card. Carlo Maria Martini invitava a leggere le Scritture con il metodo della "Lectio Divina" cioè della "lettura della Parola di Dio in colloquio con Dio". Si chiama così non soltanto perché i testi

che leggiamo contengono ciò che Dio ci dice, ma anche perché è una lettura che si fa in due: chi legge da una parte e lo Spirito del Risorto dall'altra. Lo Spirito ci fa scoprire nel testo del Vangelo la persona viva di Gesù, perché possiamo incontrarlo e sperimentarlo come il "Signore" della nostra vita. La "Lectio Divina" è dunque la lettura di una pagina evangelica in modo che essa diventi preghiera e trasformi la vita. Accostiamoci al Vangelo come ci accostiamo all'Eucaristia. È un vero ossigeno per la nostra vita interiore.

Don Pino

Conosco la tua miseria, le lotte, le affezioni della tua anima, le debolezze del tuo corpo, i tuoi peccati e ti dico lo stesso: «Dammi il tuo cuore, amami come sei»....

Da: Parole di Gesù all'anima
(di Monsignor Lebrun)

Buon Anno

Ti auguro tempo,
per te stesso
e per donarlo agli altri.

Ti auguro tempo,
non per affrettarti a correre,
ma per essere contento

Ti auguro tempo,
per toccare le stelle
e per crescere.

Ti auguro tempo,
per sperare nuovamente
e per amare.
Non ha più senso rimandare.

Ti auguro tempo,
per vivere ogni tuo giorno,
ogni tua ora come un dono.

Ti auguro tempo,
anche per perdonare.

Ti auguro tempo,
tempo per la vita.

(POESIA INDIANA)

Rito della comunione fuori della Messa e culto eucaristico

"La celebrazione dell'Eucaristia nel sacrificio della Messa è veramente l'origine e il fine del culto che ad essa viene reso fuori della Messa".

Nella storia della Chiesa incontriamo differenti modi di culto all'Eucaristia. Queste forme di preghiera, legate strettamente alla celebrazione culmine della Chiesa, sono ora raccolte e rilanciate, nello spirito della riforma liturgica, dal libro *Rito della comunione fuori della Messa e culto eucaristico* (Cei, ed. it. 1979), che ci prende per mano e ci aiuta a portare nel quotidiano, a livello personale, comunitario, sociale, quanto celebrato.

Presentando in successione la comunione fuori della Messa, la comunione e il viatico ai malati, l'esposizione e la benedizione con il Santissimo Sacramento, le processioni e i congressi eucaristici, il libro si offre come un valido vademecum di "liturgia e vita". "La celebrazione dell'Eucaristia nel sacrificio della Messa è veramente l'origine e il fine del culto che ad essa viene reso fuori della Messa".

La conservazione delle specie

"Dopo la Messa - leggiamo ancora nelle *Promesse del Rito* - si conservano le sacre specie soprattutto perché i fedeli, e in modo particolare i malati e gli anziani si uniscano, per mezzo della comunione sacramentale, a Cristo e al suo sacrificio, immolato e offerto dalla Chiesa... La conservazione delle sacre specie per gli infermi portò la bella abitudine di adorare questo celeste alimento riposto e custodito nelle chiese: un culto di adorazione che poggia su valida e salda base...".

Nel trattare del culto eucaristico il Rituale usa, potremmo dire, un metodo a irradiazione progressiva: a) dai singoli e dalla comunità, che si mette alla "scuola della Presenza" con l'*Adorazione* (nn. 87-100); b) all'uscire nelle vie del vivere quotidiano (del quartiere della città...) con le *Processioni eucaristiche*, portando la "Presenza", proponendola a tutti, "rendendo conto della propria speranza"; c) all'invadere il sociale con i *Congressi eucaristici*, mobilitando le strutture, assumendo i ritmi di un modo usuale di trattare, per approfondirli, particolari temi e problemi della vita sociale, politica, imprenditoriale, culturale...

Continui l'adorazione

Nell'attuale risveglio e bisogno delle persone di tutte le età di sostare dinanzi a Gesù presen-

te nell'Eucaristia, il Rituale offre le piste per una solida crescita nella fede. Non definisce l'Adorazione con una semplice formula, ma punta sul vivo di una esperienza, su che cosa accade in questa "Messa che continua... e che deve fluire nella vita quotidiana".



Quanti sostano in Adorazione prolungano l'intima unione raggiunta con Lui nella comunione e rinnovano quell'Alleanza che li spinge ad esprimere nella vita ciò che nella celebrazione dell'Eucaristia hanno ricevuto con la fede il sacramento. Non si tratta di soste di intimismo, ma con delle conseguenze ben precise: procurino, quindi, sostenuti dalla forza del cibo celeste, di trascorrere tutta la loro vita in rendimento di grazie, partecipi come sono della morte e risurrezione di Cristo...; ognuno sia sollecito nel compiere opere buone e nel piacere a Dio, proponendosi di animare il mondo di spirito cristiano e di farsi tra gli uomini testimone di Cristo in ogni situazione.

"La Chiesa e il mondo hanno grande bisogno del culto eucaristico, Gesù ci aspetta in questo sacramento dell'amore. non risparmiamo il nostro tempo per andare a incontrarlo nell'Adorazione, nella contemplazione piena di fede e pronta a riparare le grandi colpe e i delitti del mondo. Non cessi mai la nostra Adorazione" (*Dominicae cenae, 3*).

(Da: a Messa suppl. a La Domenica.)

**Vivi il giorno d'oggi,
Dio te lo dona, è tuo,
vivilo in Lui.**

**Il giorno di domani
è in mano a Dio,
non t'appartiene ancora.
Affidalo a Lui.**

**Il momento presente
È una fragile passerella,
se tu la carichi dei rimpianti di ieri,
dell'inquietudine del domani,
la passerella cede e tu precipiti.**

**Il passato? Dio lo perdona.
L'avvenire? Dio te lo dona.**

**Vivi, dunque, il giorno d'oggi
in comunione con Lui.**

Chantal

Piccola Sorella della famiglia di Charles de Foucauld

Mi sento in cammino

Mi sento in cammino se mi fermo e decido di pregare, se abbandono le parole e scelgo il silenzio, se accetto il lavoro chiamandolo servizio vissuto con gioia e responsabilità.

Mi sento in cammino se mi fermo e decido di meditare, se combatto l'egoismo e propongo la fraternità, se dilato il mio cuore liberandolo da ciò che appesantisce e confonde.

Mi sento in cammino se mi fermo e decido di ascoltare, se cancello i pregiudizi e vado incontro all'altro, se trasformo il mio tempo in dono gratuito e generoso.

Mi sento in cammino se mi fermo e chiedo a Cristo di orientare le mie scelte, di realizzare su di me il suo progetto, di fare del cielo la mia speranza e la mia meta.

Mi sento in cammino se mi fermo e decido di sorridere perché so in chi ho posto la mia fiducia, so chi è il mio aiuto e la mia forza, so che Lui e il Maestro

Maria Francesca Ragusa

Racconti Eoliani

(Rubrica a cura di Chiara Bertè)
chia.berte@tiscali.it

A Scursura i San Bartulu

Di Salvatore Patania

Il 23 agosto 1968, splendida giornata col mare "bianco" e piatto, verso le 10 del mattino ci siamo imbarcati sull'Ermelinda muniti di pinne, maschere e fucili subacquei:

Le mute non facevano ancora parte del nostro equipaggiamento, al tutto sopperiva la nostra nuda pelle giovane e coriacea quanto quella del "Pesce Balestra - Pesce Porco".

Verso le ore 15 siamo arrivati davanti alla "Praia Pecorini" di Filicudi dove abbiamo dato fondo e ci siamo ancorati.

Non stavo nella pelle di tuffarmi in quelle limpidissime acque.

Era la prima volta che mi immergevo in quello specchio d'acqua meraviglioso, rigoglioso d'alghe e popolatissimo di tante varietà di pesci.

fino a quel momento il mio mare era stato quello di Mezzacampa di Sparta, con due puntate in Jugoslavia nel mare d'Istria, di Dalmazia e di Croazia. [...] Mi sono immerso e mi sono ritrovato come in un paradiso. Anche gli altri si sono immersi, tranne il capitano Biviano rimasto a vigilare a bordo dell'Ermelinda.

E intorno a noi era tutto un girotondo di Saraghi, Cefali, Ombrine e grossi Tordi Rossi e in mezzo a loro anche qualcuno di color verde e di dimensioni più grandi.

Abbiamo dato inizio alla mattanza e molti pesci si sono accumulati sulla coperta dell'Ermelinda.

Saraghi, Cefali, Tordi, grossissime Ombrine e tanti Polpi (non da me fiocinati perchè avevo ben altro da prendere e non volevo perdere tempo per la loro cattura).

E poi Gino, il mio amato e mitico Gino, ha cominciato ad arpionare Cernie che a mano a mano che avanzava il pomeriggio si fecero per taglia e per chilaggio sempre più grosse.

Tutto ciò fino quasi allo scurare, quando per mancanza di visibilità (non avevamo lampadine) una Cernia infilzata da me e da Gino non ci rimase in tana; in attesa della nuova alba quando ci sarebbe stato possibile recuperarla.

Felici e pieni d'entusiasmo siamo tornati sull'Er-

melinda e il capitano Biviano ci ha detto che standoci più al largo avremmo pescato a Totani.

Così abbiamo fatto, e non vi dico le cassette di Totani che abbiamo catturato perché è tutta una roba da non crederci e da poter descrivere.

Per quasi tutta la notte abbiamo così continuato; due ore circa prima dell'alba di quel lontano 24 agosto 1968 sono andato sotto coperta a riposare, così tutto bagnato com'ero dall'acqua spruzzatami addosso dai Totani pescati.

Alle prime luci di quell'alba radiosa, ci siamo rituffati in mare, e dopo circa un'ora di tribolazione e tentativi, abbiamo catturato, la Cernia di oltre 20 chili che era rimasta arpionata nella sua tana dalla sera prima. Per altre due ore abbiamo continuato a perpetrare la nostra mattanza, fin quando il capitano Biviano, verso le dieci circa (ora da me rilevata sul quadrante del mio orologio subacqueo Caribbean), che era in arrivo "u malu tiempu" e che grosse onde martellavano lo scoglio "Giafante" con alti spruzzi.

Dove noi pescavamo, il mare come niente fosse era calmo e piatto; il tempo di mettere a pagliolo un altro paio di pesci ed imprecaanti avverso le cattive condizioni meteo, siamo risaliti a bordo dell'Ermelinda per niente soddisfatti e per nulla stanchi: per tutto il giorno saremmo rimasti in acqua, come quella volta che io e Franco Luca, tempo dopo abbiamo quasi compiuto a nuoto il periplo di Filicudi...ma quella è tutta un'altra storia e la "VARCA PALAMITARA" apparteneva a suo cognato Ninì Capitti, altro uomo di mare esperto e generoso.

Per ritornare a noi sull'Ermelinda, dopo esserci brevemente consultati, invece di riparare nel sicuro porto di Filicudi, (con tutti quei pesci e Totani a bordo) abbiamo preso la decisione di partire verso Acquacalda, per andarci a mangiare i "pinozza" durante la processione di San Bartolo a Lipari, (come ironicamente ci disse Pino Biviano inteso il capitano). Appena usciti al largo di Filicudi porto, all'altezza del promontorio delle macine preistoriche, siamo stati colpiti sul traverso (fiancata destra), in successione da tre maestose ondate provenienti da Libeccio, che hanno fatto paurosamente rollare, sbandandola, l'Ermelinda, quasi rischiando di capovolgerla.

Prontamente Gino e il capitano Pino Biviano hanno corretto la rotta volgendo la poppa ai marosi.

La qualcosa, se da un lato ci salvò dalle imponenti ondate, dall'altro fece sollevare così tanto la barca sulla cresta delle onde, che poi nella discesa

restava con l'asse dell'elica fuori dall'acqua girando pericolosamente a vuoto, rischiando di rompersi. Non si poteva tornare indietro nel porto di Filicudi perché il mare proveniva tutto di traverso e avrebbe di nuovo rischiato di travolgerci (fiancata sinistra). Con i motori al minimo ci siamo spostati verso Tramontana allontanandoci dalla costa e ridossandoci dai marosi con la complicità dell'isola di Filicudi da noi usata come naturale riparo: infatti le onde diminuirono di intensità e portata. Dopo circa un'ora di quella sarabanda, con il capitano Biviano e Gino al timone, con Natalino, Enrico, Franco Belfiore ed io stivati giù nella sentina a botola chiusa per non fare entrare l'acqua del mare, ha cominciato a piovere a "bomba d'acqua" e due imponenti trombe marine si sono formate a poca distanza da noi sovrastandoci, ed è come se ne sentissi ancora il minaccioso e cavernoso rumore e mi si accappona la pelle: ci avrebbero distrutto se solo ci avessero sfiorato, figurarsi poi, se ci avessero colpiti in pieno. Accecanti fulmini seguiti da tuoni assordanti continuamente piombavano attorno a noi (come ogni tanto intravedevo dalla botola appena sollevata).

L'Ermelinda era come una nocciolina sperduta in quel marasma, sbalottata e squassata da tutti i lati dalla furia del mare e del vento, che ora proveniva da Ponente e Maestro con gelide sventagliate che ci gelavano fino alle ossa, bagnati come eravamo più dei proverbiali pulcini. Dal mio sacco ho estratto la mia giacca a vento indossandola, come pure mi sono messo la maschera da sub ed ho calzato le pinne così come hanno fatto tutti gli altri e anche con i corpetti salvagente ben allacciati: in caso di naufragio ce la saremmo per ore ed ore, se non per giorni, giocata col mare, con rabbia e decisione.

Ripeto, nessuno ha piagnucolato o pianto o si è minimamente lamentato.

A un certo punto il mio eroe Gino mi ha chiesto di cedergli la mia giacca a vento da fare indossare al capitano Pino Biviano, perché tremante e livido per il gran freddo (era il 24 agosto!?): Me ne sono privato con orgoglio, mai più nella vita ho dato ad un altro una mia appartenenza con tutto il cuore, come in quel momento ho fatto; avrebbe riscaldato oltre che un carissimo amico, un vero capitano al suo posto di comando e che impavido ci riportava in salvo verso casa tremando solamente per il freddo.

Ma in quel momento lontana era la casa, così come

pure infuriava violenta la tempesta con noi nella sentina, vicini e stretti per riscaldarci un po'.

La barca era in balia delle onde, nonostante i motori rombanti e al pieno dei giri: si impennava, scartava, sbandava, come se navigasse a scatti nel mare burrascoso.

A un certo punto, un fulmine accecante seguito da un fragoroso tuono, fu come avesse colpito in pieno l'Ermelinda e i motori si spensero: fu l'unico momento di disperazione che fece dire a qualcuno di noi (non ricordo chi): «A tutti i dui i mmazzò...» (A tutti e due li ha uccisi...)

Ma dopo un attimo che mi è sembrato un secolo, Gino ha bussato alla paratia dicendoci che avevano loro a bella posta «ammortati» (spenti) i motori perché eravamo al centro della bufera e che fra un poco tutto quel gran casino sarebbe finito.

Come infatti avvenne e noi ripartimmo facendo rotta per Rinella o Pollara in cerca di un probabile ridosso, visto che il vento soffiava furiosamente provenendo da tutti i quadranti facendo mulinare e ribollire caoticamente il mare attorno a noi.

Continua nel prossimo numero.



m/b Ermelinda

NOTIZIE DALLE EOLIE SU

**"IL NOTIZIARIO DELLE ISOLE EOLIE
ON LINE"**

SUL SITO

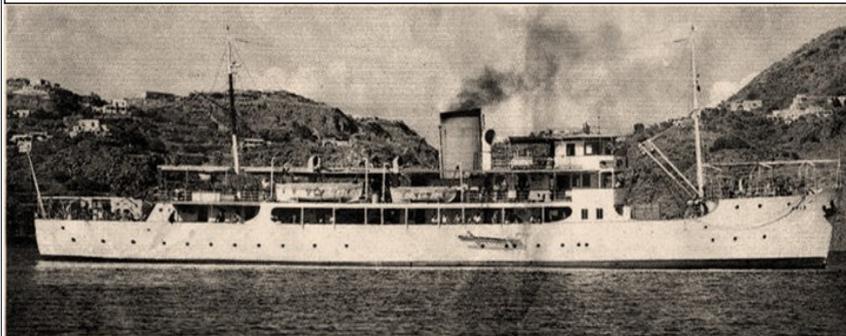
WWW.BARTOLINOLEONE-EOLIE.IT

IL GIORNALE IN RETE CHE COLLEGA GLI
EOLIANI E GLI AMANTI DELLE EOLIE
IN TUTTO IL MONDO.

Il drammatico siluramento della nave "Città di Genova" e l'affondamento del sommergibile britannico "Tigris"

Tragedie del mare "gemelle" durante la guerra

Il primo a portare i soccorsi fu il piroscafo "Eolo", che collegava Messina alle isole Liparitane



Il piroscafo "Eolo", "postale" della flotta della società di navigazione Eolia con sede a Messina; sotto, la "Città di Genova", affondata nel 1943



Attilio Borda Bossana

All'inizio dell'ultimo anno del secondo conflitto mondiale nell'Adriatico si consumò una delle tante tragedie della guerra sul mare: il drammatico siluramento del "Città di Genova". A portare i primi soccorsi fu l'"Eolo", il "postale" della flotta della società di navigazione Eolia con sede a Messina, che allora gestiva i servizi marittimi sovvenzionati con Lipari e le altre isole dell'arcipelago.

La nave "Città di Genova" apparteneva invece alla società di navigazione Tirrenia, e il 21 gennaio del 1943 navigava nel mar Adriatico venticinque miglia, a ovest dell'isola di Saseno, oggi base navale albanese, all'imbocco della baia di Valona. Era una nave di 5413 tonnellate, varata nel 1930 dai Cantieri riuniti navali, per essere impiegata sulla linea Palermo-Napoli-Tunisi, gestita dalla Navigazione Generale Italiana fino al 1940, quando fu inquadrata come incrociatore ausiliario D4 della Regia marina militare, e utilizzata per il trasporto truppe. Portava il medesimo nome del transatlantico, sempre della Ngi, che sino al 1930 in servizio sulla rotta per l'Australia, aveva trasportato tanti emigranti, specie siciliani ed eoliani.

La nave ausiliaria "Città di Genova" nel gennaio di 67 anni fa era impegnata a trasportare 200 militari italiani e 158 greci, prigionieri di guerra da Patrasso al porto di Bari. Alle tredici e quindici di quel 21 gennaio due siluri le furono lanciati contro la fiancata dal sommergibile inglese Tigris N63 classe T, al comando del Lt George Robson Colvin; in pochi minuti la nave s'inabissò causando 173 vittime. Alle 22.30 di quello stesso giorno, dal Distaccamento della Regia Maria di Valona, il comandante dell'"Eolo", il tenente del Crem Salvatore Lucarini, in porto a Saseno, ricevette verbalmente la comunicazione di accendere i motori e tenersi pronta a muovere. Trenta minuti dopo da Supermarina a Roma fu ordinato di mollare gli ormeggi e dirigersi sul punto di affondamento.

L'unità ausiliare italiana di 703.84 tonnellate, varata a Palermo il 16 febbraio 1936, poteva trasportare 129 passeggeri, e dal 10 ottobre 1940 al 3 aprile 1943 era stata gestita dalla 35. Flottiglia unità requisite di Valona e in seguito dal 4 all'11 aprile '43 dal Comando Marina di Trieste.

Venti minuti dopo aver lasciato gli ormeggi il piroscafo "Eolo", a sette miglia a ovest di Saseno, avvistò un'imbarcazione di salvataggio, raggiunta alle 23.45; l'equipaggio della nave si prodigò nel trasbordo di tre ufficiali, due sottufficiali, ventuno marinai del "Città di Genova" e due prigionieri greci che furono medicati e rificillati. La nave, a tutta forza, fece poi rotta verso Saseno ove giunse alle 0.35 del 22 gennaio; sbarcati superstiti e feriti, di cui uno molto

grave, l'"Eolo" riprese il largo alle 01.20, incrociando sino alle sette del mattino nella zona di affondamento. Su segnalazione dei ricognitori aerei, l'"Eolo" si diresse poi a sette miglia sul rilevamento 110 di Saseno, ove giunse alle 9.10, recuperando quindici salme e rientrando infine in porto, dopo aver percorso 158,4 miglia. Il giorno dopo, alle ore 04.30, l'"Eolo" lasciò il porto da Saseno dirigendosi sul punto stimato ventotto miglia per il rilevamento 120, con il compito di perlustrare la zona dell'affondamento del "Città di Genova": rileverà solo macchie di nafta e relitti alla deriva, ma nessun altro superstite.

Dopo l'otto settembre del 1943, l'"Eolo" fu requisito dalla Marina Britannica e con lo stesso equipaggio partito dalle isole Eolie fu al servizio del Sea Transport Office di Haifa, impiegato sino al maggio del 1947 nel servizio di collegamento con Cipro e per un breve periodo in mar Egeo per il trasporto di truppe e materiale dell'esercito inglese.

I protagonisti di quella vicenda navale si legarono nuovamente alle isole Eolie, quando il sommergibile britannico HMS Tigris, che aveva silurato il "Città di Genova", a sua volta il 27 febbraio 1943 fu affondato, con i 56 uomini di equipaggio, a nord ovest di Stromboli, dalla corvetta tedesca UJ 2210, poi affondata dagli inglesi il 28 maggio del 1944 al largo di Deiva Marina. L'"Eolo", finita la guerra, fu restituito alla società armatrice Eolia, e dopo la riclassificazione della nave, dal febbraio del 1948 fu rimpiegato nei collegamenti Messina-Eolie-Napoli sino al suo disarmo e alla demolizione, il 19 aprile 1978, dopo 42 anni di servizio. ◀

(da internet)

Auguri di Buon Anniversario



A Fabio Merlino e Francesca Maria che hanno suggellato il loro amore con il vincolo del matrimonio il 1 ottobre del 2011 nel Santuario dell'Annunziata in Pedara, la comunità di Acqualda augura affettuosamente che il vostro primo anniversario di matrimonio sia l'inizio del rinnovo di una promessa di amore eterno e che la felicità di quel giorno rimanga immutata nel tempo.

La redazione porge auguri di ogni bene e tanta felicità.



Oggi Sposi

Il 13 ottobre nella suggestiva Chiesa di Maria SS. Addolorata al Castello, si sono uniti in matrimonio: Elisa Bertè e Dario Famularo.

A Elisa e Dario la redazione del nostro giornalino augura un radioso, duraturo e felice matrimonio.

Ci hanno detto che c'è un tempo per sognare ed un altro in cui conta soltanto la realtà.



Benvenuti...

...se non mi mettono sul giornalino,
vuoi vedere che mi arrabbio!
...mi chiamo Anna Mandarano, sono
nata a Messina il 27.11.2012.
Sono arrivata per la gioia di mam-
ma Rosanna, papà Alessandro e, di
tutti i miei familiari.
Sono bella vero ?



Benvenuta Anna!

Il nostro giornalino ti augura una vita piena di ogni bene. Che tu possa sempre cre-
scere nella gioia del Signore.



My name is...sorry ! scusate, il
mio nome è Alessandra Cincotta
sono nata in Australia il 20 ot-
tobre 2012. Sono contenta che
papà Marco, mamma Daniela e la
mia sorellina Maddalena mi vo-
gliono tanto bene. Ciao a tutti...

A Daniela, Marco e Maddalena, Vento del Nord porge tanti auguri. Alla piccola Alessandra un caloroso
benvenuto e che gli angeli del cielo la proteggano sempre.

Sono Gaetano Natoli dell' Australia, vi voglio fare sapere una buona notizia, che mio figlio David e sua
moglie Rachael l' 11 di dicembre hanno avuto due bei maschietti, col nome Beau Thomas e l'altro Zac-
cary Mark. Forse i primi nomi vi sorprenderanno, ma quando si mischiano le culture e si vive in un'altra
terra tutto è possibile. Ma la mia pace resta in quello che ha imparato in questa e ho pro-
messo ai genitori che insegnerò ai loro figli il nostro dialetto, perché lo vivo sempre nel
cuore. Tanti auguri per le feste natalizie e ancora mi dico un Acquacaldese in Australia.



Dalla nostra redazione, benvenuti ai piccoli e gli auguri più sinceri ai genitori e ai parenti tutti.



In memoria di...

"Il cielo stellato sopra di me, la legge morale dentro di me" (E. Kant).

Con questa frase vogliamo ricordare il nostro caro Benito Giuffré, che ha raggiunto dopo una lunga sofferenza la casa del Padre il 15 dicembre 2012 all'età di 72 anni circondato dall'affetto dei suoi cari. Noi familiari, solo adesso abbiamo compreso che dietro la sua corazza in fondo era una persona dolcissima e con valori che ha saputo trasmettere a tutti noi. In lui la speranza di vita è stata sempre

l'ultima a morire, ma attraverso le sue dolorose vicissitudini ha dimostrato a tutti noi che al di sopra di tutte le leggi ce n'è una sola, quella della volontà Divina.

La Comunità parrocchiale e la Redazione, vicine ai familiari del caro Benito, porgono sentite condoglianze per la dipartita del loro congiunto.

In memoria di...

Anche se raccolgo tutto non posso avere tutto: ha tutto chi ha la verità nel cuore.

Il 29 dicembre 2012 a soli 64 anni è ritornata alla casa del Padre, Biviano Maria Concetta intesa (Concettina). Da tempo sofferente, ha saputo affrontare con dignità la sua malattia e con tanta fede ha portato la sua croce.

La comunità parrocchiale di Acquacalda e la redazione di Vento del Nord, si uniscono al dolore dei familiari per l'imatura dipartita della cara Concettina e porgono sentite condoglianze.



Un mondo nuovo (quasi alieno)

Quando non seppe più piovere ne
a come soffiare il vento,

La mutazione l'esistenza sovvertì,
e dell'amare si estinse pure il sentimento,
e su questa Terra tutto l'amor svanì.

E la ragione sfociò nella follia,
per poi di nuovo tornare a ragionare,
non ci fu modo per fuggire via,
non ci fu un luogo dove poter scampare.

Come una nave in un gran mare aperto,
senza timone andò tutto alla deriva,
e senza meta tutto vagò nel nulla del deserto,
e intorno tanta, tanta acqua senza nessuna riva.

Anche l'antica legge che tutto e tutti regolava,
inapplicata da chi sapeva come farlo e quando
e contro chi,
rimase inerte mentre l'ingiustizia trionfava,
divenne latitante evase tutti i codici e fuggì.

E fu in quel "Caos" sovrano e primordiale,
e tra ghirlande di rovi irte di spine,
che l'Universo celebrò l'indegno funerale,
del terzo suo satellite giunto alla sua fine.

E chi doveva essere vigile e presente,
badando che tutto ciò non avvenisse,
rimase inerte così passivamente,
come se nulla vedesse e nulla più sentisse.

Ma chi poteva fermare tutto ciò che avvenne,
quando il futuro a tutti quanti è ignoto,
e non ci son computer o sofisticate antenne,
a segnalar che arrivi il terremoto !!
E piano piano la Terra tornò sola e silente,
disabitata senza più traccia d'uomo,
come quando la sua donna tentata dal biblico
serpente,
tra i tanti frutti colse il vietato pomo.

Bisognerà che "IL NOSTRO ALTO FATTORE",
da tutti noi pregato e sconosciuto,
ma a tutti noto come il "MESSIA SIGNORE",
rinnovi quella storia con tutto ripetuto:
Sarà il "Replay" di un nuovo mondo alieno,
là dove all'uomo e alla sua donna conviventi,

sia concessa la grazia, o quantomeno,
di vivere lontano, assai lontano dai serpenti.

Come nel cogliere quei frutti facciamo attenzione,
stante le tante varietà di quel "Giardino",
a tralasciare quelli che "L'ALTISSIMO
PADRONE",
ha proibito loro per suo voler Divino.

I rovi e la zizzania estirperà l'Amore,
e ogni luogo sarà permeato d'Armonia,
e dal suo regno suprema volontà del Creatore,
anche il malefico eternamente sarà spazzato via !!
Con tutti gli avi accanto eterni in santa pace
e senza guerra,
senza più terremoti, liberi da tutti
i mali e dalla peste,
rigenerati ci rivedremo tutti su questa
"NUOVA TERRA",
...Per meglio dire lungo
"I Giardini dell'Eden Celeste" !

In Mezzacampa di Spartà dal 2 al 7 novembre nel
2012

Salvatore patania

Un caldo abbraccio e tanti auguri per i 60 anni del
suo presbiterato al carissimo nostro Don Pino.
Un affettuoso saluto alla vostra Acquacalda che io
mi permetto di considerare anche un poco mia.



Coordinatore:
don Pino Raffaele
In redazione:
Francesco Bertè,
Chiara Bertè.

Collaboratori:
Alfredo Adornato, Bartolino Leone,
Virginia Cafarella, Graziella Presta.

Chi volesse collaborare, può inviare gli articoli
all'indirizzo e-mail:
ventonordtramontana@alice.it

*Il nostro giornalino viene spedito
gratuitamente.*